



L'ornitottero

La voce del L. da Vinci



Le interviste
pag. 3 e pag. 11



Sezione monografica
pag. 4



Cultura
pag. 7



Libri e film
pag. 13



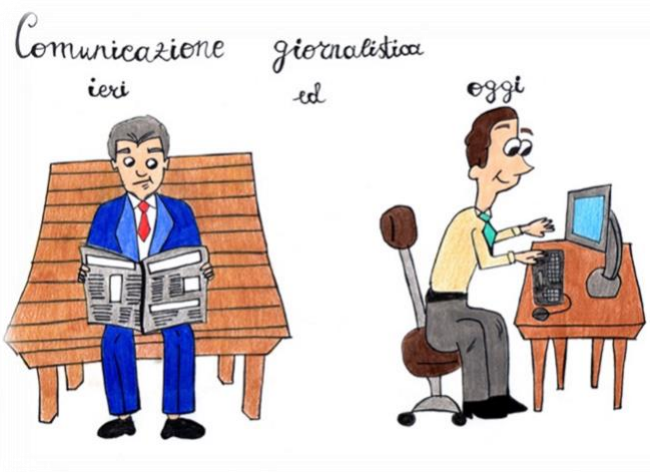
Attualità
pag. 15

Il “Leonardo da Vinci” Una porta aperta sul territorio



Nello scenario contemporaneo così iperconnesso, la scuola è *agorà*, luogo di incontro e di scambio, spazio di relazione, accoglienza e contaminazione. La nostra scuola, polo formativo e culturale di tutto l'Alto Casertano, ha porte aperte sul territorio secondo un'ottica sinergica che, superando la frantumazione, diviene soggetto aggregante, propulsore e trainante, capace di offrire servizi. Istituito nel '68, il Liceo Scientifico *Leonardo da Vinci* inizialmente aveva sede provvisoria in un palazzo di via Napoli. Solo dal 1983 l'Amministrazione provinciale presenta il progetto generale della nuova sede. Lo scorso anno la nostra scuola ha celebrato il 50esimo anniversario della sua fondazione.

Ormai da diversi anni l'Istituto è promotore di numerose iniziative, quali la collaborazione con la Neuromed, Intercultura, *stage* linguistici che sono esperienze di crescita formativa per i giovani della nostra società. In stretta collaborazione con il Comune, inoltre, partecipa a varie iniziative sul territorio come la marcia contro la violenza sulle donne e la cerimonia in occasione dell'Unità d'Italia.



di Antonia Napoletano, IIG
Asia Neve, IIG

EDITORIALE

Abbiamo pensato di realizzare un giornale per voi tutti, cari lettori, studenti e docenti del Liceo “Leonardo da Vinci” di Vairano Patenora!

Il progetto editoriale del giornale d’Istituto – *L’Ornitottero* – nasce dall’idea di offrire ai veri protagonisti e artefici di questo spazio culturale – vale a dire ai giovani del laboratorio redazionale – l’opportunità di esprimersi, di assumere il ruolo diretto di *broker* della comunicazione, di raccontare il mondo attraverso i propri occhi. La proposta educativa non ha pretese editoriali, ma intende essere il risultato dell’intersezione tra iniziativa formativa, sperimentazione laboratoriale e ricerca didattica per competenze – obiettivi prioritari della nostra istituzione scolastica – allo scopo di valorizzare la centralità e la creatività dei nostri *talenti* e del loro sviluppo integrale. La scuola non è un’azienda, essa è innanzitutto destinata alla promozione delle risorse morali, culturali e spirituali, organizzata sulla crescita civile e sociale dell’umanità. Tuttavia in questo mondo, padroneggiato dal vortice incessante delle immagini, si corre il rischio di essere bombardati dalla martellante ripetitività dei tanti messaggi, non sempre sani, che diventano veleno per le coscienze. Pertanto, la scuola ha il dovere di educare all’essenziale ossia ai valori edificanti del bene, del giusto, del bello. I giovani devono comprendere il significato della comunicazione, devono imparare ad utilizzarla correttamente, per prevenirne usi strumentali e manipolanti. La nostra riflessione culturale è diventata urgente ed indifferibile, dal momento che abbiamo a cuore la crescita e la maturazione umana dei giovani nonché il loro successo formativo. Perciò educare al pensiero critico, che scaturisce dalla sperimentazione di forme di costruzione del sapere, significa educare i nostri ragazzi a chiedersi quali fondamenti logici siano alla base di qualunque affermazione.

A tale scopo, questo prodotto ha preso forma in un ambiente di apprendimento, in cui non solo si sono esercitate abilità e testate competenze, ma si è tentato di consolidare la formazione di coscienze, antidoto al conformismo e al *mipiacismo*, purtroppo ancora troppo egemoni. I nostri “giornalisti”, attraverso questa iniziativa, hanno rafforzato l’individuale consapevolezza del proprio valore, della propria unicità, del proprio ruolo fondamentale nella nostra piccola comunità e nella società. Il lavoro è il frutto di una fervida passione collaborativa e cooperativa, sbocciata in seno alla scrittura e al mondo giornalistici, cosicché i *media* digitali, la rete e più in generale la società dell’informazione diventano strumenti alla portata quotidiana.

Le referenti del progetto

Prof.ssa Eleonora Di Giovanni

Prof.ssa Pina Imbroglia

Redazione Chiara Belculfinè, Annapaola Bovenzi, Tony Caldarelli, Umberto Campopiano, Ilenia Capaccione Noemi Cesaro, Roberta Cipro, Giada Comparone, Chiara Corrente, Fiorella De Cesare, Denise Della Torre, Antonio Del Vecchio, Martina Del Vecchio, Giuliana Di Fusco, Marcella Di Nuzzo, Francesca Elia, Gaia Fascitiello, Federica Forgetta, Paola Forgetta, Alessia Galardo, Rosalia Lepore, Mariateresa Licciardi, Giada Martino, Gianmarco Martino, Noelia Matteo, Antonia Napoletano, Alessia Nassa, Asia Neve, Angela Pascale, Nunzia Pascale, Mary Perrella, Noemi Sciacca, Alessia Sodano, Serena Valente, Asia Vicario, Giovanna Viggiani, Anna Zannone

Progetto grafico Fiorella De Cesare, Denise Della Torre, Marcella Di Nuzzo, Asia Neve, Mary Perrella

Disegni Asia Neve, Noemi Sciacca

Impaginazione Antonia Napoletano, Asia Neve



Il punto di forza è la gioventù che è presente in questa scuola.

A colloquio con la DS

*di Ilenia Capaccione, IVG
Mariateresa Licciardi, IVE
Serena Valente, IVE
Asia Vicario, IVG*

Da pochi anni ha assunto il ruolo di dirigente scolastico dopo essere stata docente. Era quello a cui pensava alla nostra età o aveva altro in mente?

Non avevo ancora questo desiderio, forse mi vedevo anche lontana dall'insegnamento, pensavo di intraprendere strade differenti; poi però mi sono ritrovata a superare un concorso e tutte le esperienze che ho iniziato a costruire, sia prima sia dopo, mi hanno fatto scoprire ed innamorare della professione docente.

Si è pentita?

No, assolutamente. Sono stata docente di Diritto ed Economia in varie scuole superiori della provincia di Caserta. Ho avuto un bellissimo rapporto con la gioventù e mi sono appassionata nel porgere la materia in un certo modo, nel fare amare il diritto. Ho avuto bellissime soddisfazioni: mi sono arricchita e mi piace pensare che ho fatto scoprire ed amare una disciplina non semplice e lo capisco ancora oggi quando incontro ex alunni e c'è un saluto affettuoso, un ricordarsi reciprocamente in modo positivo.

Che pensa della scuola in generale e nello specifico della scuola italiana?

Penso che la scuola italiana abbia attraversato profondi cambiamenti. La scuola che ho frequentato io da ragazza era completamente diversa da quella odierna. Amo la scuola di oggi però non sempre il nuovo è transitato in egual misura in ogni realtà. Oggi ancora esistono scuole a marce differenti: chi è completamente all'interno di questi nuovi scenari; chi lo è in parte; chi invece è rimasto un poco indietro. Ecco, forse è questo il problema più grande:

è vero che lo Stato ci dà dei livelli uguali da raggiungere in ogni contesto però questo non accade e non solo nella nostra provincia. Questo è un problema grave perché, secondo me, uno studente dovrebbe avere le stesse opportunità, lo stesso scenario, le stesse metodologie, qualunque sia la sua realtà sociale.

E cosa le piaceva della sua scuola? Come era impostata?

In modo troppo tradizionale. Se oggi mi guardo indietro, ricordo con piacere la mia giovinezza e le persone che mi hanno formato perché ho avuto la fortuna di trovare docenti che amavano la loro professione. Tuttavia non ho molti rimpianti perché avevamo pochi spazi, poche modalità di interfacciarsi con i docenti. Non rimpiango la scuola di ieri perché quella di oggi è ottima ma dovrebbe essere fatta per bene: ci dovrebbe essere un cambiamento della metodologia, dell'approccio, del rapporto docente-studente e soprattutto questa centralità della quale si parla, cioè l'alunno al centro del processo di apprendimento, non corrisponde alla realtà di tutti i contesti e quindi si dovrebbe realmente agire in questa direzione.

Inevitabilmente la sua carriera da preside l'ha portata ad affrontare eventi spiacevoli. Qual è stato il momento più difficile da preside in cui si è imbattuta? E come l'ha affrontato?

La mia prima esperienza come dirigente è stata nel primo ciclo. Ci sono parecchie questioni sociali aperte, come l'impossibilità di non poter pagare una retta, seppur minima, per la mensa e questo aspetto è drammatico perché si parla di bambini piccoli. Ci sono stati anche episodi di atti vandalici e di furti dinanzi ai quali ci si sente impotenti. Per fortuna ho sempre

avuto dalla mia parte tante brave persone, dalle maestre alle assistenti sociali, che si sono adoperate per la risoluzione dei problemi.

Pare che lei ami lo spagnolo e la Spagna. È vero? Ha mai visitato questo paese?

È una passione personale. A me piacciono le lingue in genere ma provengo da una scuola dove lo studio dell'inglese si fermava al quinto ginnasio. Ho cercato di colmare questa lacuna perché reputo importantissimo parlare varie lingue. Negli ultimi anni di insegnamento nell'indirizzo turistico, ho visto come gli studenti riuscissero bene nella lingua spagnola e devo dire che grazie a loro mi sono un po' appassionata. Dico sempre che, nel momento in cui andrò in pensione, mi dedicherò allo studio delle lingue. Sì, sono stata in Spagna ed aggiungo che mi piace, attraverso i fondi PON, organizzare belle esperienze all'estero perché sono molto formative per i giovani.

Riesce a ritagliarsi del tempo libero nonostante gli impegni legati al suo ruolo?

Questa è la mancanza più forte della mia vita perché non solo c'è l'impegno della presenza a scuola che è fondamentale, ma è un lavoro che non si ferma al mattino perché sono davvero numerosi gli impegni e gli adempimenti di natura amministrativa, gestionale e contabile a cui oggi è chiamato un dirigente di qualsiasi scuola.

Qual è il suo libro preferito?

A me piacciono i libri gialli, libri che hanno una suspense e che diano un po' di adrenalina. L'ultimo che mi è piaciuto è quello di Camilleri, autore che ho letto dalle sue prime pubblicazioni.

La sua canzone preferita?

Non amo particolarmente la musica; la ascolto negli spostamenti in automobile.

Sicuramente "La Cura" di Battiato è una canzone che mi piace riascoltare.

Parliamo di attualità. Nel 2014 Matera è stata designata come capitale della cultura 2019. Ha avuto modo di visitarla? Pensa che questo evento possa valorizzare la Basilicata, regione sostanzialmente dimenticata?

Ancora non ho visitato questa città perché ho preferito andare all'estero. Matera capitale della cultura significa rilanciare la Basilicata ed il meridione. Una città presa come punto di riferimento culturale a livello internazionale, non può che essere un fatto positivo per il nostro paese.

Lei è qui da ormai quasi un anno. Pensando ai punti di forza e di debolezza del nostro Liceo, quale progetto culturale pensa di poter realizzare?

Sicuramente il punto di forza è la gioventù che è presente in questa scuola perché, tranne pochissimi episodi, ho trovato una gioventù sana, rispettosa, che suscita entusiasmo negli adulti e questo è importante.

Ci sono però tante altre cose che possono essere fatte: in primo luogo, il liceo può incamminarsi del tutto verso una didattica differente che sia una didattica per competenze: questo richiede un cambiamento di mentalità in tutti i docenti e quindi deve essere un intero collegio che deve fare propria una linea di azione comune per percorrere uno scenario nuovo. È già stato fatto molto però si può fare meglio.

Le è piaciuta l'intervista?

Molto, però non mi aspettavo tutte queste domande (ride)

Devo dire che ho subito sposato l'iniziativa delle vostre docenti e mi auguro che la vostra diventi una redazione permanente.



Io ho un concetto etico del giornalismo, esso rappresenta la forza essenziale della società. Un giornalismo fatto di verità impedisce molte corruzioni, sollecita la costante attenzione della giustizia.

(P. Fava)

Life is communication

Dal cartaceo al digitale: come cambia il giornalismo nell'era 2.0

*di Mariateresa Licciardi, IVE
Serena Valente, IVE*

Il personaggio dell'anno sei tu. Sì, tu. Sei tu che controlli l'era dell'informazione. Benvenuto nel tuo mondo. Siamo nei primi anni del vero e proprio *boom* digitale. L'informazione non è più quella di una volta. Ora, chiunque può pubblicare una notizia, curare una rubrica o favorire una discussione pubblica. È la nascita del *Citizen Journalism*, ovvero del giornale partecipativo, che avviene soprattutto attraverso i social media e prevede la partecipazione attiva dei lettori. Il giornalismo cartaceo è in crisi. Questa affermazione è ormai diventata una delle più grandi evidenze del XX secolo. A mettere in crisi l'industria dell'informazione cartacea non è stato di certo Internet. La nuova informazione multimediale è solo l'ultimo *step* di un'odissea iniziata con l'avvento della radio e proseguita con quella della televisione. Se è vero che di passi in avanti ne sono stati fatti su molti aspetti, è vero anche che si è persa la strada per molti altri. Con il cartaceo, l'informazione risultava più attendibile, con maggior carattere formale. In controparte al giorno d'oggi, chiunque può accedere ad un determinato sito, ma può diventare anche lui stesso giornalista con estrema facilità, generando le cosiddette *fake news*. In realtà, non è sempre facile accorgersi della natura *fake* di una notizia: talvolta sono così ben architettate da trarre in inganno anche l'utente esperto. L'inganno non è dato dalle *fake news*, ma può essere incrementato anche dalla comunicazione.



Colui che possiede la capacità comunicativa, è in grado di influenzare e manipolare le menti, orientando nella propria direzione scelte e pensieri degli altri. Chi fa uso della parola dovrebbe essere eticamente corretto, poiché la comunicazione può diventare "un'arma". Basti pensare all'ideologia nazista e alla retorica con cui i suoi leader riuscivano a fabbricare il consenso delle masse attraverso la propaganda, ma soprattutto attraverso discorsi convincenti, capaci di manipolare le menti. Usare liberamente la parola non significa poter dire tutto ciò che si vuole in quanto, come affermato da Oriana Fallaci, *la libertà è un dovere, prima che un diritto, è un dovere*. Vivere in una società liquida e complessa rende la funzione della comunicazione ancora più vitale e ambigua allo stesso

tempo.

Dietro il pluralismo culturale della comunicazione possono celarsi dei persuasori occulti, interessati non ad un orizzonte costruttivo di tipo morale o sociale, ma esclusivamente alla frantumazione dei messaggi a scopi per lo più pubblicitari e commerciali.

Le neuroscienze, tra l'altro, hanno di recente scoperto la plasticità del nostro cervello. Pertanto, sappiamo benissimo e ancora meglio di un secolo fa quanto la nostra mente sia condizionabile dal ritmo martellante di messaggi che influenzano i nostri stili di vita, i gusti e le scelte. Ma tutta questa industria culturale delle campagne pubblicitarie è uno strumento nelle mani del neocapitalismo finanziario,

proteso all'estorsione subliminale di profitti planetari di ampia portata. Come deve comportarsi un cittadino per non rimanere intrappolato tra le fauci di questo *mostro* economico affamato di guadagni? Il cittadino oggi dovrebbe innanzitutto conoscere la comunicazione, i suoi tradimenti, i suoi effetti, le sue possibilità, affinché si eserciti un adeguato discernimento socio-culturale e socio-politico per disegnare le premesse di una civiltà refrattaria all'odio e aperta alla creatività significativa e pacifica.

La comunicazione

Fake news



L'etica giornalistica e la contaminazione della realtà.

Per un'informazione consapevole Come distinguere il vero dal falso

di Chiara Belculfinè, IIIE
Angela Pascale, IIIE
Alessia Sodano, IIIE
Giovanna Viggiani, IIIE

La libertà d'informazione è un diritto fondamentale del giornalista, ma non mancano le persone che di questo diritto ne approfittano: con il giornale cartaceo la diffusione di notizie false è impossibile in quanto le redazioni giornalistiche si impegnano a verificare le fonti. Sebbene queste ultime siano attendibili, l'avvento dell'era digitale ha portato l'uomo a preferire la lettura di un testo *online* anziché quella di un quotidiano, tuttavia le informazioni devono essere in ogni caso verificate. Il giornale cartaceo ha semplicemente una velocità di diffusione assai più bassa delle notizie *online*, quindi una "bufala" viene stroncata prima che diventi opinione diffusa.

Il problema è la definizione delle *fake news*, ovvero di notizia completamente inventata ed il fatto che, chi la produce, molto raramente è un giornalista, piuttosto un *influencer*. Secondo l'*Etichal Journalism Network*, la *fake news* è la notizia costruita ad arte per ingannare e mettere in dubbio fatti certi. Il problema quindi è la validazione dei

fatti citati legato al mezzo di diffusione, la rete. Se il problema è la rete, dalla rete deve venire la soluzione. C'è stato un notevole incremento di siti che si occupano di *factchecking* e questo è molto importante.

Tuttavia, dal momento che le persone tendono a crearsi delle "bolle informative" e a ricevere notizie solo da chi la pensa come loro- tutti lo facciamo-potrebbero rigettare affermazioni sulla falsità delle informazioni che ricevono, anche quando ci sono fatti verificati che lo provano. Chiunque ormai riesce a falsificare o iperbolizzare i contenuti, come Paul Horner: "invento" bufale e ci guadagno", così affermava il re delle *fake news*. Tra le sue "bufale" più riuscite spicca l'aver fatto credere di essere

Bansky, il *writer* inglese dall'identità sconosciuta e quella di essersi finto un dirigente di Facebook che annunciava l'arrivo di una tassa mensile per tutti gli utenti. Il suo scopo era apparentemente lecito: sosteneva di voler diffondere dati non attendibili per dimostrare quanto in realtà la gente non si preoccupasse di verificare le fonti. Dunque la causa della prosperazione di notizie fasulle si trova alla radice: la massa non esercita lo spirito critico e quindi accetta qualsiasi affermazione senza interrogarsi sulla sua validità. Il movente di Horner, in realtà, era il mero profitto. Secondo alcuni studi, il miglior modo per scongiurare la diffusione delle *fake news* è di intervenire quando la notizia è ad una fase

embrionale. Dal 1 gennaio 2017 in Germania è entrata in vigore la prima legge al mondo contro i post offensivi, le notizie false e l'odio *online*. Ma può una legge essere risolutiva?



La comunicazione virale della rete dei *social* non sarebbe un problema se esistesse uno spirito critico abbastanza diffuso in grado di discernere il vero dal falso.

E la costruzione dello spirito critico di massa era e resta la grande questione alla base dell'istruzione pubblica.



Per amore della mia terra



La criminalità, la corruzione non si combattono soltanto con i carabinieri. Le persone per scegliere devono sapere, devono conoscere i fatti. E allora quello che un giornalista "giornalista" dovrebbe fare è questo: informare.
(G. Siani)

Un funesto gioco del silenzio

Molte cose da dire, troppe cose da perdere.

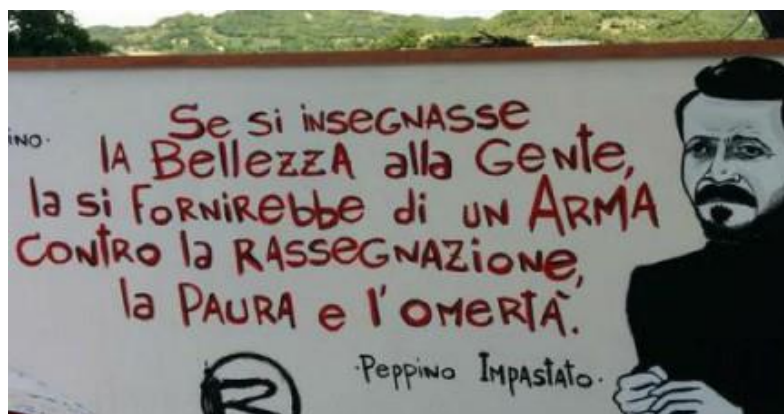
di Tony Caldarelli, IIIIG
Rosalia Lepore, IIIIG
Francesca Elia, IIIA
Paola Forgetta, IIIA

La libertà di opinione è 'la libertà di esprimere tutto ciò che si vuole e si pensa, nei limiti della verità e della moralità, poiché senza questi diverrebbe calunnia, ingiuria'- sostiene Igino Giordani. Ma quanto è veritiera questa massima? La complessità della nostra società può essere paragonata ad un ambiente polifonico, in cui i vari pensieri sono considerabili diverse melodie a causa della soggettività, collegabili tramite uno stesso tema portante. Fino a che punto ci si può spingere nell'esprimere la propria opinione? Dal passato abbiamo ereditato tanti insegnamenti. Certamente Socrate ne è il primo esempio lampante, condannato per le sue parole, considerate capaci di corrompere le menti dei giovani. Ancora, Ipazia, descritta come la mente di un uomo nel corpo di una donna, capace di stare

in mezzo agli uomini e coraggiosa nel parlare coi capi delle città. E la sua fine non fu migliore: ella è conosciuta oggi come la prima donna martire della libertà di opinione. E oggi? Forse è cambiato qualcosa? Il nostro fantomatico progresso, la nostra emancipazione hanno forse apportato miglioramenti? Se non fossero state vittime di una censura sanguinosa, le risposte sarebbero arrivate da Giuseppe Fava, che scriveva troppo liberamente sul suo giornale "I Siciliani". Egli era riuscito a comprendere i meccanismi malati della società, le rotelle della nostra

gerarchia che si inceppano, ed ebbe il coraggio di denunciarli nel miglior modo possibile, e per questo ricevette lo stesso trattamento del campano Giancarlo Siani, martire della camorra di Torre Annunziata, ucciso a 26 anni per aver parlato troppo e troppo bene; oppure da Giuseppe Impastato, giornalista televisivo e molto altro, al quale è stata tappata la bocca, perché troppo autentica, troppo scomoda. Considerava se stesso un contestatore del potere che soffoca la gente, un comunicatore con un progetto politico chiaro, sostenitore di una società senza ingiustizie. Questi tre giornalisti sono

stati gli emblemi dello scrivere e del parlare liberamente, senza padroni e senza censure. In questa società la libertà di opinione rischia di diventare un'arma a doppio taglio: bisogna maneggiarla con cautela, è un diritto il cui esercizio deve essere costruttivo e deve promuovere il dialogo e la crescita, ma può diventare anche un pericolo, uno svantaggio, dove voler urlare può essere letale. Nonostante ciò l'esercizio della libertà di pensiero e di opinione sono un *must*, un dovere etico, quotando Felix Frankfurter per l'illuminazione delle persone libere e nel limitare quelli che detengono il potere.





Furono duemila i carabinieri deportati dai nazisti il 7 ottobre 1943, per impedire loro di salvare gli ebrei dal rastrellamento. Sabato 19 gennaio ne abbiamo parlato con l'autrice e con i vertici regionali dell'Arma.

7 settembre 1943

La deportazione dei Carabinieri romani nei lager nazisti

**di Roberta Cipro, VC
Giuliana Di Fusco, VC
Gaia Fascitiello, VC
Alessia Nassa, VC
Anna Zannone, VC**

Il 19 gennaio scorso, presso il Liceo "Leonardo da Vinci" di Vairano Scalo, si è tenuto un incontro con la prof.ssa Anna Maria Casavola, autrice del libro "7 ottobre 1943. La deportazione dei Carabinieri romani nei Lager nazisti", presentato anche in molte caserme ed altre scuole italiane; ospiti del nostro liceo sono stati anche numerosi ufficiali e sottoufficiali dell'arma dei Carabinieri. L'evento, organizzato dall'Associazione Nazionale Carabinieri di Vairano Patenora, è stato una vera e propria "tavola rotonda" alla quale sono stati invitati a partecipare tutti gli studenti delle classi V.

Il testo, la cui autrice è figlia di un noto carabiniere deportato nei campi di concentramento durante la Seconda guerra mondiale, risulta essere una precisa ricostruzione storica, con documenti e testimonianze della prima deportazione da Roma. Nel libro si spiega che ai Carabinieri fu dato l'ordine



di non ribellarsi alle truppe tedesche che si accingevano a rastrellare il ghetto ebraico; il comandante della Gestapo romana, Herbert Kappler, consapevole che i militari dell'Arma non sarebbero mai venuti meno allo spirito del proprio giuramento "Nei secoli fedeli", ordinò di bloccarli nelle rispettive caserme e successivamente di deportarli in campi di lavoro in Austria e in Germania, da dove oltre 600 non tornarono più; i superstiti riuscirono a far ritorno soltanto dopo due anni circa di stenti, nemmeno riconosciuti come prigionieri di guerra.

Nel corso dell'incontro, l'autrice ha posto in rilievo la fedeltà verso la Patria e il sacrificio dei militari dell'Arma poiché sono valori spesso dimenticati, sebbene siano stati fondamentali nella Storia del nostro Paese. Gli alunni sono stati coinvolti nell'evento ponendo domande alla scrittrice e all'Ispettore Regionale dell'Associazione Nazionale Carabinieri Generale Cagnazzo, per ricevere ulteriori spiegazioni e per chiarire eventuali dubbi. Una domanda che ha colpito personalmente la scrittrice è stata quella che chiedeva se, ancora oggi, questo senso del

dovere, di rispetto della Patria è ancora vivo nella nostra società oppure se, al contrario, si pensa solo alla futilità delle cose, a trovare un lavoro quasi per "sopravvivere" e non più per passione. Quest'evento, realizzato in occasione della *Giornata della Memoria*, ha rappresentato un'occasione preziosa per apprendere il ruolo dell'Arma dei Carabinieri nella II Guerra Mondiale e nella Guerra di Liberazione e soprattutto per riflettere e per non dimenticare.



Settima edizione del concorso rivolto alle scuole vairanesi per il giorno della memoria. Sul podio le classi VD e VC del nostro liceo.

Shoah, per non dimenticare

Un ricordo ancora vivo

di **Roberta Cipro, VC**
Giuliana Di Fusco, VC
Gaia Fascitiello, VC
Alessia Nassa, VC
Anna Zannone, VC

La legge n. 211 del 20 luglio 2000 ha istituito il *Giorno della Memoria* in ricordo dello sterminio e persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti. Espressamente il fine è "ricordare la Shoah, le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, i quali, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita, hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati." In tutta Italia il 27 gennaio, giorno della liberazione del campo – simbolo di Auschwitz, è il giorno dedicato al ricordo.

Nell'anno corrente, pertanto, l'Associazione "Lupi del Vairo" con il patrocinio del comune di Vairano Patenora ha promosso la settima edizione del concorso letterario "Shoah..Per non dimenticare". Le Scuole Secondarie di secondo grado del comune di Vairano Patenora hanno presentato una recensione



PRESSO LICEO SCIENTIFICO
 "LEONARDO DA VINCI"
 VAIRANO SCALO (CE)

ORE - 09:15 - SALUTI DELLA DIRIGENTE
 SCOLASTICA Dott.ssa ANTONIETTA SAPONE

SALUTI DEL SINDACO DEL
 COMUNE DI VAIRANO PATENORA
 DOTT. B. CANTELANO

VICE PRESIDENTE "LUPY DEL VAIRO"
 GIUSEPPE MARANDOLA

DIRIGENTE SCOLASTICA I.S.I.S.S. MARCONI
 Dott.ssa FILOMENA ROSSI

On. MARGHERITA DEL SESTO
 (DEPUTATA AL PARLAMENTO ITALIANO)

On. LUIGI BOSCO
 (CONSIGLIERE REGIONALE)

PRESIDENTE COMMISSIONE PREMIO LETTERARIO
 DOTT. GIUSEPPE SANTAGATA

ORE 10:30 - MUSICA NEI LAGER A CURA
 DEGLI STUDENTI DEL LICEO MUSICALE
 "LEONARDO DA VINCI"

PREMIAZIONI DEGLI ELABORATI

scritta o un file multimediale, scegliendo un'opera letteraria tra le varie proposte ed aggiungendo una riflessione sul Negazionismo, una corrente anti-storica e anti-scientifica che ha come fine ultimo quello di negare fatti storici realmente accaduti, come lo stesso Olocausto. L'obiettivo del progetto è stato di stimolare la creatività e consolidare la coscienza civile dei ragazzi, affrontando un argomento di forte rilievo, allo scopo di arrivare all'animo degli spettatori e dei lettori. A salire sul podio, premiati da una giuria esterna, sono state le classi: -VC linguistico del

liceo "Leonardo Da Vinci", aggiudicandosi il terzo posto con un lavoro multimediale basato sull'opera letteraria "I sommersi e i salvati" di Primo Levi; la classe VBS dell'Istituto Professionale Alberghiero "Guglielmo Marconi", aggiudicandosi il secondo posto con una recensione su "I sommersi e i salvati" di Primo Levi; la classe V D Scientifico - Scienze Applicate del liceo "Leonardo da Vinci", aggiudicandosi il primo posto con un lavoro multimediale sul romanzo autobiografico di Elie Wiesel "La notte". Quest'esperienza è risultata essere molto formativa, suscitando grande interesse

tra i ragazzi i quali, al fine di realizzare il progetto, hanno collaborato tra loro e con i docenti in maniera attiva e proficua ampliando le proprie conoscenze riguardo il tema trattato che, sebbene sia fortemente attuale, spesso è ancora sottovalutato. Una delle finalità più costruttive del progetto, infine, è stata quella che ha permesso di sviluppare una coscienza comune tra le nuove generazioni riguardo il più grave massacro del XX secolo.



L'opposto della vita non è la morte, è l'indifferenza alla vita.

E. Wiesel

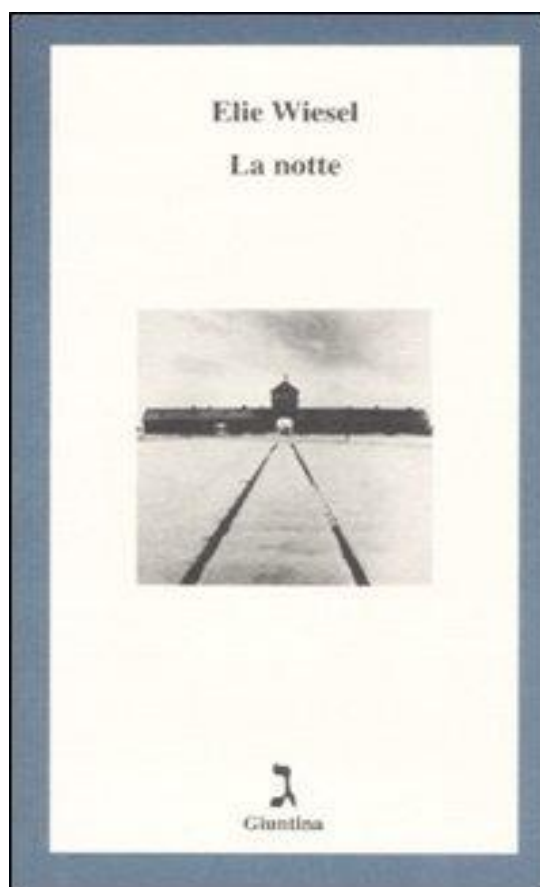
La notte

di Elie Wiesel

di Umberto Campopiano, VD

Elie Wiesel è nato il 30 settembre 1928 a Sighet, un paese di montagna sui Carpazi nel nord della Transilvania, area annessa all'Ungheria nel 1914, in una affiatata comunità di 10000-20000 persone la cui maggior parte erano ebrei ortodossi. Venne deportato insieme alla famiglia dapprima ad Auschwitz, successivamente a Buma ed infine a Buchenwald, negli anni 1944-1945; la madre e la sorella minore, di soli sette anni, subito furono inviate nelle camere a gas. Aveva solo 16 anni quando Buchenwald venne liberata dagli Alleati nell'aprile 1945, troppo tardi per suo padre, che era morto a causa delle percosse subite, mentre egli assisteva impotente e silenzioso nel letto a castello per il terrore di essere a sua volta colpito. Dopo la fine del conflitto, ha svolto per alcuni anni il lavoro di giornalista in Francia e poi negli Stati Uniti. Nel 1986 ha ricevuto il premio Nobel per la pace; il Comitato Norvegese dei Premi Nobel lo chiamò il "messaggero per l'umanità", affermando che attraverso la sua lotta per venire a patti con "la sua personale esperienza della

totale umiliazione e del disprezzo per l'umanità a cui aveva assistito nei campi di concentramento", così come il suo "lavoro pratico per la causa della pace", Wiesel aveva consegnato un potente messaggio di "pace, di espiazione e di dignità" alla stessa umanità.



Nel romanzo autobiografico "La notte", l'autore include i propri sensi di colpa da sopravvissuto, i propri tormenti e le poche risposte trovate sui temi che riguardano il senso della vita. Il testo fu pubblicato per la prima volta in Francia nel 1958 e solo successivamente, nel 1980, in Italia, dalla casa editrice Giuntina.

Il libro narra l'esperienza di un ragazzino, che si caratterizza per una sofferenza ed un dolore condivisi da altri milioni di persone e che si amalgama nella storia, divenendo un indelebile marchio del passato di un intero popolo. Un'esperienza buia, buia al punto da far calare la notte per giorni, che diventano mesi e che alla fine si trasformano in anni. Questa notte diviene un'esperienza di contemplazione di un abominio intriso di sofferenza, di dolore e angoscia; esperienza che porta l'uomo ai propri limiti, agli estremi della propria sopportazione, sicaria della speranza e di ogni fiducia nel bene e che con la sua disumana crudeltà fa calare un tetro disturbo esistenziale sul protagonista insediandosi fin nella coscienza del lettore. Questi sarà reduce di una lettura unica, breve quanto marchiante. Il libro, con la sua condanna nei confronti di un Dio assente rifugiato nella sua indifferenza, tocca il lettore lasciandogli un senso di scomodità, disgusto e sconvolgimento che avvolge la sua interiorità, destinato ad accompagnarlo per sempre.



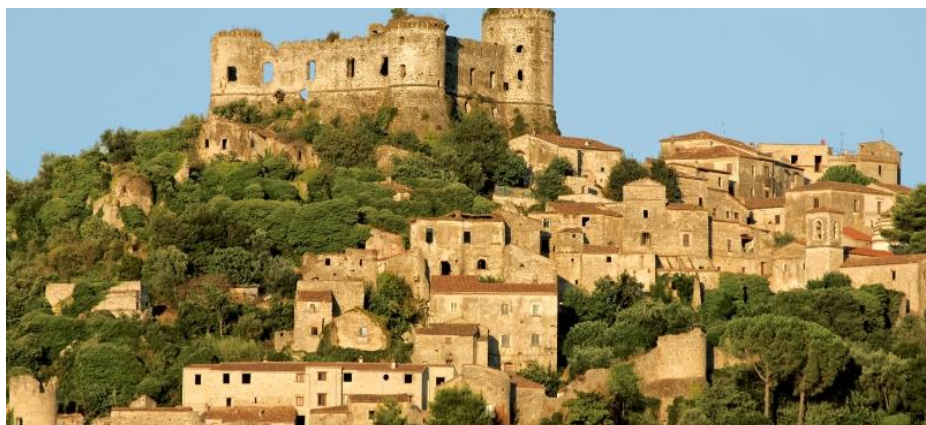
*L'esistenza del **Castrum Vairani** è documentata dall'epoca del sovrano normanno Guglielmo II, ma si suppone esistente già nei secoli IX e X.*

VAIRANO, IL PAESE CHE VIVE

Manifestazione in onore dell'Unità d'Italia e Festa Medievale

*di Giada Comparone, IIC
Federica Forgetta, IIC
Gianmarco Martino, IIC
Noemi Sciacca, IIC*

Le Associazioni “Pro-loco” e “Lupi del Vairo” si impegnano saldamente, ogni anno, nell’organizzazione di due importanti eventi culturali: la manifestazione in onore dell’Unità d’Italia e la Festa Medievale. Il 26 ottobre, nei pressi di Taverna Catena, si svolge un’importante cerimonia in onore dello storico incontro – avvenuto il medesimo giorno del 1860 – tra l’“eroe dei due mondi” il Generale Giuseppe Garibaldi e il Re Vittorio Emanuele II di Savoia. L’incontro di Teano, ove è stato eretto un monumento in loro onore, ha costituito una tappa importante per la costruzione dell’Unità d’Italia, ancora oggi “unitissima” come dimostrano, eufemisticamente parlando, le varie divergenze Nord-Sud e a volte anche Sud-Sud. Molti ritengono che i due grandi protagonisti del Risorgimento italiano si siano in realtà incontrati a Vairano Scalo, anche se probabilmente, la maggior parte degli italiani ignora ancora l’esistenza di questo luogo “remoto”. Il luogo dell’incontro è ancora oggi oggetto di accesa *querelle*: qui infatti fu sigillata l’Unità d’Italia.



La manifestazione prende forma in una marcia lungo le strade di Vairano per raggiungere proprio la località di Taverna Catena, dove vengono sistemati un palco ed un pennone per innalzare il vessillo nazionale. Ad essa partecipano il sindaco, le forze dell’ordine e gli alunni dei diversi istituti scolastici, tra cui anche il nostro liceo “Leonardo da Vinci”. Gli alunni dell’Istituto partecipano con entusiasmo a tale cerimonia, indossando segni esterni di valore simbolico: caratteristici sono una cravatta e un

foulard rosso rispettivamente per ragazzi e ragazze, proprio per sottolineare l’importanza storico-culturale della celebrazione. Gli alunni dell’indirizzo musicale, inoltre, accompagnano e rendono solenne l’evento con le proprie esecuzioni, che riecheggiano per le strade di tutto il paese. E che cosa dire dell’altro evento che si tiene nel mese di agosto? La festa medievale, organizzata dalla Pro-loco e promossa dai mitici ed infallibili Lupi Del Vairo dal 2002, occupa una *location* molto suggestiva, ovvero lo splendido Borgo Medievale di Vairano Patenora, che rientra nel piano dei borghi medievali più belli d’Italia.

Tra balli e giochi in costume dell’epoca, quali il palio e il duello cortese in armatura, ai quali i cittadini e artigiani prendono parte con fervente entusiasmo, la punta di diamante è decisamente la competizione tra le quattro contrade, suddivisa in “Torneo Arcieristico” e “Torneo Cavalleresco”, in cui i partecipanti, provenienti da tutta Italia, si scontrano in armatura medievale al fine di aggiudicarsi il “Trofeo della Vittoria”.

L'INTERVISTA

I NOSTRI "AUTORI"

*Perché la vita è un brivido che
vola via,
è tutto un equilibrio sopra la
follia. (Vasco Rossi)*

*di Antonio Del Vecchio, IIIA
Alessia Galardo, IIIA
Giada Martino, IIIA
Nunzia Pascale, IIIA*



ANGELA E RAGO: I NOSTRI TALENTI A CONFRONTO CUORE E TALENTO: MUSICA E POESIA

Il liceo di Vairano è ricco di talenti. Il talento è una smodata propensione verso qualcosa, la capacità innata che scopri nel momento in cui meno te lo aspetti, è quel motore che ti aiuta nella vita. Proprio di talento al liceo Leonardo da Vinci ne abbiamo da vendere e siamo riusciti ad intervistare due nostri "Artisti": La prima è Angela Martusciello, il secondo è Damiano Ragozzino, in arte "Rago".

Angela Martusciello coltiva la passione di scrivere delicate poesie grazie alle quali è riuscita anche a vincere diversi concorsi.

Quando e perché hai deciso di scrivere?

Ho iniziato a scrivere in un momento di crisi, in cui non sapevo più chi ero.

Ho messo delle parole su un foglio senza rendermi conto di star creando delle rime e dei versi, così ho deciso di continuare.

Cosa provi quando scrivi?

Dipende dal momento in cui scrivo. A volte provo nostalgia e solitudine, mentre altre amore e felicità.

Da cosa trai la tua ispirazione?

Dalle persone che mi circondano e dalla musica.

C'è una tra le tue poesie che ti piace in particolare?

Sì, è una delle prime poesie che ho scritto qui al liceo, è un sonetto intitolato "il ritmo dei ricordi". In questa poesia ci sono sia un po' di fantasia sia i sentimenti che provo realmente.

Cosa consigli ai ragazzi che come te hanno questa passione?

Consiglio di continuare a scrivere e di mostrare le proprie poesie agli altri nonostante la paura e la vergogna. Anch'io inizialmente non ero per niente sicura di far vedere i miei lavori, ma poi sono riuscita a farlo, è solo questione di tempo.

Il ritmo dei ricordi

Una sera di pazzia e coraggio,

andai là, ove le ossa, sono

di coloro che furono

e tristi e felici e ora giacciono al buio.

Vidi un'ombra e lo spavento fu imminente,

ricevetti una stretta al petto

dinanzi al suo aspetto,

un omo che mi paria burbero e co' aria assente;

Fischiettava una melodia,

sedendo su una lapide,

come la pioggia, mi trasmise malinconia.

Pian piano le note divennero veloci

E la melodia prese un ritmo più vivace

Che mi portò alla mente remoti ricordi e gaie voci.



Angela Martusciello

Damiano è un ragazzo con mille passioni che fanno di lui una persona fuori dagli schemi. Grazie alla sua audacia è riuscito a portare avanti il suo sogno musicale.

Qual è il tuo genere musicale?

Faccio fatica ad individuare un vero e proprio genere per la mia musica, perché produco spesso ciò che mi capita. Solitamente creo musica chill oppure musica trap, ma non mi dispiace fare anche il genere acustico. Sei stato ispirato da qualcuno o qualcosa in particolare?

Ciò che mi ha spinto a fare musica è stato il mio desiderio di poter realizzare brani che potessero emozionare gli altri. In particolare, mi sono ispirato ad una persona che mi è stata vicino durante un periodo difficile della mia vita. Ma preferisco lasciarla nell'anonimato.

Quanto ti aiuta la musica nei momenti difficili?

Spesso sono i momenti difficili ad aiutarmi a fare musica; in alcuni casi mi aiuta a rilassarmi e a distogliere l'attenzione da cose che mi fanno preoccupare, facendomi affrontare la vita in modo diverso.

Quale tra le tue canzoni è la tua preferita e perché?

Tra le mie canzoni una delle mie preferite è -INTRO-, proprio perché l'avevo progettata come l'introduzione di un ipotetico album e mi è piaciuto molto il modo in cui sono riuscito a farla evolvere senza stravolgere troppo la melodia principale.

Cosa consigli a quelli che come te coltivano questa passione, che come te all'inizio non credevano in se stessi?

Voglio consigliare a queste persone di non scoraggiarsi perché i primi tempi potranno essere pieni di fallimenti, ma nonostante questo consiglio loro di non fermarsi e cercare un proprio stile, perché ognuno ne ha uno diverso, bisogna solo trovarlo.

Si dovrebbe almeno ogni giorno ascoltare qualche canzone, leggere una bella poesia, vedere un bel quadro e, se possibile, dire qualche parola ragionevole.

(J. W. Goethe)

Platino

Il cuore mi batte
Sempre più forte
Non son sicuro
Di preferirlo alla morte
Che mi succede?
Che sto diventando?
Nessuno lo chiede.
Dove sto sbagliando?
Quando vuoi entrare
Nella mia stanza
Devi controllare
Il tempo che avanza
Come se quando
Ci fossi all'interno
Un istante solo
Duri in eterno



Damiano Ragozzino



Libri&Film

di **Anna Paola Bovenzi, III A**
Noemi Cesaro, III A
Rosalia Lepore, III G
Noelia Matteo, IVA
Antonia Napoletano, III G



*Non leggere è pericoloso,
perché saresti obbligato a
credere in ciò che ti dicono gli
altri!*
Libri e non solo...

LE CRONACHE DI NARNIA



Lucy: *Capirò quando sarò più grande, ne sono sicura!*
Edmund: *Io sono più grande, ma non so se voglio capire.*

L'unico modo per un bambino di fuggire dalla realtà è di sfruttare tutta la sua fantasia. Solo chi ci crede veramente potrà conoscere questo mondo. Quattro fratelli, Peter, Susan, Edmund e Lucy, mentre giocano a nascondino, si ritrovano catapultati nel mondo magico di Narnia, dove saranno costretti a lottare contro una regina malvagia, che lo governa, e riportare la pace con il ritorno al potere del vecchio re leone Aslan.

LO STRANO CASO DI DOTTOR JEKYLL E MR. HIDE

Non è forse questa la maledizione del genere umano: che, aggrovigliati in un incongruo legame, due esseri agli antipodi siano costretti a combattersi in eterno nel grembo straziato di una medesima coscienza?

Il dottor Jekyll, studiando la psiche umana, arriva alla conclusione che ognuno di noi ha una doppia natura. Decide così di creare una sostanza in grado di far emergere l'identità nascosta di ogni uomo. Sperimenta le sue 'pozioni' fino a quando raggiunge il suo obiettivo e per breve tempo riesce a dividere le due parti del suo io. Una notte però il dottore si ritrova faccia a faccia con la sua immaginazione.

THE HELP

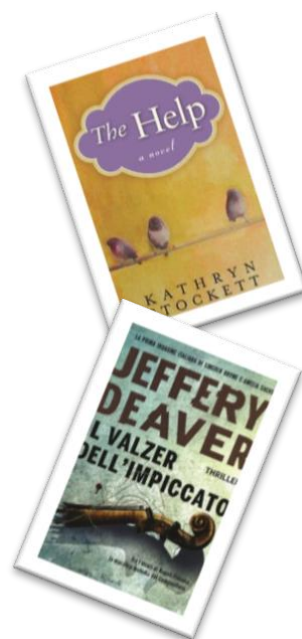
Non potrò mai dire a mia madre che voglio fare la scrittrice. Per lei sarebbe solo un ulteriore elemento che mi separa dal mondo delle ragazze sposate.

Nel Mississippi degli anni '60, Skeeter, emergente giornalista dalla mente aperta, vuole intraprendere una nuova avventura: raccogliere le storie delle cameriere di colore e pubblicarle per denunciare il razzismo 'legale' del periodo. Il risultato è una commedia dalle sfumature drammatiche, una lettura piacevole, ma allo stesso tempo provocatoria.

IL VALZER DELL'IMPICCATO

Milano era una città grigia come la pietra e polverosa, caratteristiche enfatizzate dallo sbiadito fogliame autunnale. Napoli era molto più colorata. E più caotica.

Un nuovo killer, il compositore. Un nuovo scenario, la rumorosa Napoli. Un omicidio che inizia da lontano, dall'America. Le vittime vengono torturate da una macabra melodia, un inedito di un killer dalla personalità sempre più ambigua. Riuscirà il detective Lincoln Rhyme a scovarlo?



Libri&Film

di **Annapaola Bovenzi, IIIA**
Noelia Matteo, IVA
Noemi Cesaro, IIIA
Rosalia Lepore, IIIG
Antonia Napoletano, IIIG



Non leggere è pericoloso, perché saresti obbligato a credere in ciò che ti dicono gli altri!
Libri e non solo...

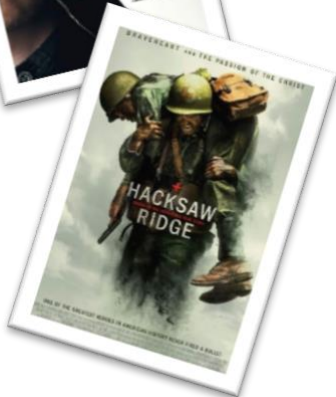
SPLIT



Loro sono quello che credono di essere, capaci di cambiare la chimica del proprio corpo con il pensiero.

Il cervello umano è l'oggetto più complesso dell'universo. Consideriamo chi soffre di personalità multiple inferiori; ma se non ci fosse un limite a ciò, chi potrebbe diventare?
Una persona, ventitré personalità. Kevin rapisce tre ragazze tenendole in ostaggio. Riusciranno a fuggire prima che la ventiquattresima si scateni?

LA BATTAGLIA DI HACKSAWRIDGE



Per diventare un eroe non serve un'arma.

Passione, violenza, fede, coraggio: tutto racchiuso in un unico film. La storia di un soldato che decide, per sostenere le sue idee religiose, di andare in guerra senza armi. Tragico, ma didascalico, ci mostra un lato nascosto del conflitto.

PERFETTI SCONOSCIUTI



Ognuno di noi ha tre vite: una pubblica, una privata e una segreta.

Una spensierata cena tra amici si trasforma in una vera e propria catastrofe sentimentale: Eva propone ai commensali di condividere con il resto del gruppo qualsiasi chiamata, messaggio o mail in arrivo sul proprio cellulare. Il film dimostra come lo smartphone sia diventato la nostra 'scatola nera' e come la lealtà tra le persone sia finzione quotidiana.

Lana Del Rey, *Hope is dangerous thing for a woman like me to have*

A modern day woman with a weak constitution, because I've got monsters still under my bed that I could never fight back

Caparezza, *Mica Van Gogh*

Tu in fissa coi cellulari, lui coi girasoli, girare con te è un po' come quando si gira soli.

Queen e David Bowie, *Under pressure*

It's the terror of knowing what the world is about, watching some good friends screaming "LET ME OUT"

Joan Baez, *Blowin' in the wind*

How many times can a man turn his head and pretend that he just doesn't see?





La vera paura dell'omofobo è di essere omosessuale!

(R. Jack)

L'OMOFOBIA NON È UN'OPINIONE

L'omosessualità esiste, l'unica cosa a non esistere è il diritto all'odio

di Chiara Corrente, IVA

Martina Del Vecchio, IVA

“L'amore è libertà”. Questo l'inno di Lovers dedicato a Marielle Franco, attivista omosessuale uccisa a Rio nel 2018. Nulla di più vero: l'amore è libertà, e la libertà va difesa ad ogni costo! Ogni uomo ha il diritto di vivere liberamente la propria sessualità e rimuovere tutto ciò che gli causa disagio, naturalmente nel rispetto delle libertà di tutti gli altri esseri umani. Ledere un simile diritto è un atteggiamento riprovevole e sanzionabile. L'omofobia, prima che avversione ostinata contro le persone omosessuali, è innanzitutto paura soverchiante nei confronti di persone con un orientamento sessuale diverso. *La parola diverso non si può pronunciare* – ironizzerebbe G. Gaber – *fa paura!* Si tratta di una paura del diverso vissuta come minaccia pregiudiziale contro il sistema di certezze morali. L'omofobo fondamentalista è un soggetto violento che ferisce la dignità di persone umane. Gli omosessuali sono anzitutto persone portatrici di una dignità che non va violata. Mai e in ogni caso. Se può essere discutibile il caso di talune ostentazioni provocatorie da parte di manifestazioni omosessuali pubbliche, che rasentano la volgarità, tuttavia le persone in quanto tali non possono mai essere oggetto di violenze ideologiche e fisiche. L'omofobia integralista lede la libertà altrui, la libertà di



vivere secondo il proprio orientamento sessuale. Nel pensiero sessista dominante il maschio omosessuale viene considerato una «femminuccia» e il terrore di essere considerati tali domina le coscienze, e non solo quelle eterosessuali. Si ha sempre più paura di fare *coming out*. Si ha sempre più paura dell'opinione altrui, ma l'omofobia è solo un'opinione? Spesso si sente dire: “Io non sono d'accordo con le unioni omosessuali” ma c'è davvero qualcosa su cui essere d'accordo? Giobbe Covatta affermava: “La discriminazione di cui sono oggetto le persone omosessuali dimostra l'assoluta arbitrarietà della morale comune: menomale che non hanno inventato un'etica per cui chi mangia gli spaghetti alle vongole debba essere punito, perché a me gli spaghetti piacciono assai”. L'omofobia non è libertà di opinione, è ignoranza e

cattiveria, “frocio” non è un'opinione, l'ignoranza non è un'opinione. La morale comune esiste ed è anche giusto che ci sia, ma essa non pregiudica i diritti della persona. La persona eterosessuale ha diritto alla felicità, all'amore, alla famiglia, al matrimonio. Nessuno ha mai osato contestargli questi diritti. E all'omosessuale? Non è forse degno di scegliere il proprio modo di essere felice? Eh, ma le sue preferenze sessuali non rientrano nella mentalità comune! Fin dagli anni '90 ci sono moltissime associazioni che organizzano marce per difendere i diritti delle persone omosessuali, e una di queste è *Amphalos*, attiva dal 1992, che cerca di garantire a tutti la stessa possibilità di accesso alla felicità. Queste associazioni riescono a unire la lotta per i diritti alla leggerezza che regala il semplice stare insieme e, per fortuna, raggiungono sempre

più seguito. Il processo prosegue lento, ma se pensiamo al fatto che solo nel 1990 l'omosessualità è stata eliminata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità dalla lista delle malattie mentali, abbiamo già fatto grandi passi avanti, pur essendo ancora molto lontani dalla meta. L'omofobia è terrore di quel diverso che pregiudica una coscienza morale superficiale ed ipocrita. In nome del primato della coscienza e della persona, nessun giudizio individuale o sociale può compromettere e calpestare la vita umana in ogni sua forma d'esistenza. Gli omosessuali non sono una minaccia per la vita sociale, per la cui crescita economica, culturale e spirituale contribuiscono come tutti gli altri esseri umani. La lotta all'omofobia comincia da una rivoluzione culturale interiore in grado di creare una nuova mentalità, quella di uno sguardo capace di condividere tutta la condizione umana in ogni sua manifestazione.

Attualità

Satira

“Abbiamo imparato a volare come gli uccelli, a nuotare come i pesci, ma non abbiamo imparato l’arte di vivere come fratelli.”



Noemi Sciacca, IIC



Non devi mai dire che hai paura,
piccola Samia. Mai.
Altrimenti le cose di cui hai paura
si credono grandi e pensano
di poterti vincere.

Giuseppe Catozzella, *Non dirmi che hai paura*